

ITINERARI dello SPIRITO

4

Sotto il Monte e Abbazia di Fontanella

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**

Distanza: **km 17,5**

Tempo di percorrenza in macchina: **20 min.:**
in bicicletta: **50 min.**

Interesse: **religioso, artistico.**

Dislivello: **200 mt.**



San Sisto Hostel

Non può mancare, soprattutto se credenti, una visita a **Sotto il Monte Giovanni XXXIII**, la località che ha dato i natali ad uno dei più grandi ed amati pontefici del secolo scorso: Papa Giovanni XXIII, ora Santo, noto a tutti come “il Papa buono” (*vedi scheda*). La visita a questa località, meta ogni anno di decine di migliaia di pellegrini, ci consente di scoprire, sempre nel territorio di Sotto il Monte, un piccolo gioiello dell’architettura romanica del XII secolo: la **chiesa di S. Egidio dell’Abbazia di Fontanella**.

Il percorso

In auto il percorso è molto semplice: ci si immette sull’asse interurbano direttamente dal Parco Colognola ai Colli, antistante il S. Sisto Hostel, e si prosegue sempre dritti fino a quando la segnaletica stradale ci indicherà di uscire dalla super strada e ci accompagnerà, sempre con la caratteristica segnaletica turistica (con sfondo color marrone), all’ingresso del paese. Per raggiungere l’**Abbazia di Fontanella**, occorre deviare sulla destra alla rotonda posta all’ingresso di Sotto il Monte: si percorre così la via Aldo Moro, la via don Candido Valsecchi e, arrivati ad una rotonda, si prosegue dritti, in leggera salita, nella via Botta fino alla parrocchiale di Fontanella; alla piccola rotonda ci si immette a sinistra nella via Fontanella che, con un dislivello di circa 150 metri, ci porta, in 2 Km di salita con tratti impegnativi, e attraverso boschi e filari di viti, alla nostra meta finale (a 3 Km dal centro della località di Sotto il Monte).

Il percorso in bicicletta (16,5 Km), per il divieto di transito sulla superstrada, deve necessariamente essere diverso fino a Terno d’Isola; si dovrà, pertanto, imboccare la via S. Bernardino, proseguire fino alla rotonda di Largo Tironi, e piegare sulla sinistra per immettersi in viale G. Carducci; si prosegue poi sempre dritti, toccando le località di **Curno, Mozzo e Ponte S. Pietro**; superato il ponte sul fiume Brembo, e lasciata sulla sinistra la stazione ferroviaria, si arriva ad una grande rotonda; qui si prende l’uscita a sinistra in direzione Terno d’Isola – Bonate; al primo rondò, girare a destra in direzione **Palazzago - Terno d’Isola** e proseguire seguendo le frequenti e precise segnalazioni stradali. Uscendo da Terno d’Isola si deve affrontare una salita dolce per circa 700 metri, che sono percorribili su una bella pista ciclabile.





Sotto il Monte Giovanni XXIII - panorama

Sotto il Monte Giovanni XXIII

La notorietà mondiale di questa località rurale, sparsa alle pendici di un rilievo collinare, è dovuta al fatto che ha dato i natali nel 1881 al “Papa buono” Angelo Giuseppe Roncalli, pontefice dal 1958 al 1963, che prese il nome di Giovanni XXIII (vedi scheda). Questo itinerario, pertanto, ci permette di conoscere i luoghi dove Angelo Roncalli è nato, dove ha vissuto la sua infanzia, e dove amava soggiornare nei periodi di riposo durante la sua operosa attività di prelado.

Il percorso (seguire la chiara segnaletica) non può che partire dalla visita alla **casa natale** di Papa Giovanni XXIII nella borgata Brusiccò: si tratta di un esempio tipico di costruzione rurale bergamasca di fine '800, oggi conservata e custodita dai padri missionari del PIME, testimonianza eloquente della povertà e semplicità in cui viveva la famiglia del futuro papa. Poco lontano troviamo la quattrocentesca **chiesa di**

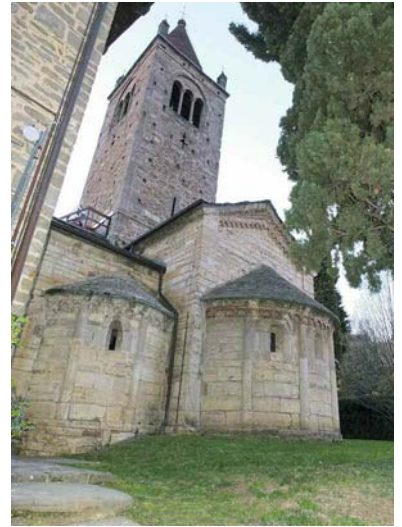


S. Maria Assunta di Brusiccò (foto sopra), con il suo significativo fonte battesimale, dove Angelo Giuseppe Roncalli venne battezzato, e l'altare dove celebrò la sua prima messa il 15 agosto 1904 davanti ai suoi compaesani. Una visita, anche se breve, merita pure la nuova **chiesa parrocchiale** di Sotto il Monte, a fianco della quale sorge la **cappella dedicata alla Regina della Pace**, consacrata nel 1976, che conserva un prezioso altare, proveniente dall'Antica chiesa di S. Pietro in Vaticano, e un bell'intarsio policromo di Andrea Gusmai raffigurante il Papa. A pochi passi dalla chiesa parrocchiale si raggiunge Ca' Maitino, residenza estiva di mons.

Angelo Roncalli, attualmente trasformata dall'ex segretario del papa, il cardinale Loris Capovilla, in un importante museo, dove sono esposti i doni che papa Giovanni ricevette dai più importanti capi di stato dell'epoca. Vi si ammira, tra l'altro, la maschera funebre e opere in bronzo che Giacomo Manzù creò per l'amico Papa. Qui è possibile, inoltre, osservare l'originale arredo della Cappella del papa in Vaticano e della stanza dove morì (visite al museo: 8.30/11.30 - 14.30/18.30). Tempo permettendo, e se il fiato non difetta, si può affrontare l'impegnativa salita che porta alla **Torre di S. Giovanni**, una fortificazione che risale al IX secolo, posta sul colle che domina il paese e la pianura che lo circonda.

Abbazia di Fontanella

L'**Abbazia Rettorica di S. Egidio**, che si trova nel territorio comunale di Sotto il Monte Giovanni XIII, fu edificata nel corso del XI secolo dai monaci cluniacensi sotto la guida di S. Alberto da Prezzate (1025-1095). Gli edifici claustrali sono, purtroppo, andati distrutti, ma rimane tuttora la **bella chiesa di S. Egidio**, uno degli edifici medioevali meglio conservati di tutta la provincia di Bergamo: si tratta di un'elegante costruzione romanica di tipo basilicale a tre navate,



con la torre campanaria impostata sull'asse della navata centrale; la facciata presenta i tipici elementi caratteristici dell'architettura romanica: la forma a capanna, le lesene che sottolineano la divisione interna delle tre navate, un rosone centrale di piccole dimensioni, elementi architettonici decorativi ad archi a tutto sesto. L'interno, dalla semplice copertura lignea, reca tracce di **affreschi databili tra il XII e il XV secolo**; nella navata di destra è visibile un trittico attribuito a Giovanni di Giacomo Gvasio da Poscante (inizi 1500). Il cortile adiacente conserva un sarcofago del tardo Quattrocento, sormontato da una statua giacente, noto come



“sarcofago di Teiperga”, la leggendaria regina fondatrice, secondo la tradizione, dell’abbazia. La chiesa nel corso dei secoli ha subito numerosi danneggiamenti dovuti sia all’incuria degli uomini, sia a devastazioni da parte di soldataglie nel torbido periodo medioevale; i conseguenti restauri non sempre sono stati rispettosi delle strutture originarie. L’attuale tabernacolo era il forno del pane per i poveri di un paese della Val Imagna.

Nel sito internet dell’Abbazia si legge, come benvenuto ai pellegrini e viandanti, questa bella riflessione: “Sono passati più di novecento anni da quando Alberto da Prezzate fondò la chiesa di S. Egidio e il monastero benedettino adiacente. Le generazioni si sono susseguite nello scorrere dei secoli, come le stagioni, come gli eventi della piccola e grande storia degli uomini. Eppure mai han cessato di risuonare nella quiete del chiostro e all’ombra delle possenti mura di questa chiesa i passi dei viandanti. Qui sono passati uomini, con il loro carico di gioie e dolori, per rivolgere una preghiera, chiedere un aiuto, ascoltare la Parola, respirare la presenza dell’Assoluto. Qui tutto parla del Dio Trinitario Padre, Figlio e Spirito Santo. Qui, Gesù, il Crocifisso Risorto, accoglie i passi di tutti e ciascuno. Qui, la comunità si fa tua compagna di viaggio, fraternamente, in questo angolo di storia”.

A consolidare la vocazione di oasi di preghiera e di pace di questo luogo contribuì indubbiamente la figura e l’opera di **Padre David Maria Turollo** (vedi scheda). L’Abbazia è visitabile dalle 8 del mattino fino al tramonto.

a cura di Francesco Benigni

S. Giovanni XXIII

Nasce il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte, dove viene battezzato la sera stessa con il nome di Angelo Giuseppe. Il 7 novembre 1892 fece il suo ingresso nel seminario di Bergamo, dove fu ammesso alla terza classe ginnasiale. Il 10 agosto 1904 fu ordinato sacerdote nella chiesa di S. Maria di Monte Santo; celebrò la prima Messa il giorno seguente nella Basilica di S. Pietro, durante la quale ribadì la sua donazione totale a Cristo e la sua fedeltà alla Chiesa. Nel 1905 fu scelto quale segretario dal nuovo Vescovo di Bergamo Mons. Giacomo Radini Tedeschi. Nel 1920 fu chiamato dal Papa a presiedere l’opera di Propagazione della Fede in Italia. Nel 1925 viene ordinato vescovo e nominato Visitatore Apostolico in Bulgaria: iniziò così il lungo periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungò fino al 1952. Il 27 novembre 1934 fu nominato Delegato Apostolico in Turchia ed in Grecia. Durante la Seconda Guerra Mondiale conservò un prudente atteggiamento di neutralità, che gli permise di svolgere un’efficace azione di assistenza a favore degli Ebrei, salvati a migliaia dallo sterminio, e a favore della popolazione greca, stremata dalla fame. Nel dicembre del 1944, per decisione personale di Pio XII, fu promosso alla prestigiosa Nunziatura di Parigi, dove lo attendeva una situazione particolarmente intricata. Le sue doti umane lo imposero alla stima dell’ambiente diplomatico e politico parigino, dove instaurò rapporti di cordiale amicizia con alcuni massimi esponenti del governo francese. Nominato cardinale, nel marzo del 1953 gli venne affidata la prestigiosa sede di Venezia. Il 28 ottobre 1958 viene eletto Pontefice, successore di Pio XII: la sua veneranda età induceva molti a pensare ad un Pontificato di transizione, ma fin dall’inizio Giovanni XXIII rivelò uno stile che rifletteva la sua personalità umana e sacerdotale maturata attraverso una significativa serie di esperienze. Nella primavera del 1963 fu insignito del “Premio Balzan” per la pace, a testimonianza del suo impegno a favore della pace con la pubblicazione delle encicliche “*Mater et Magistra*” (1961) e “*Pacem in terris*” (1963), e del suo decisivo intervento nella grave crisi di Cuba nell’autunno del 1962. Il prestigio e l’ammirazione universali si poterono misurare pienamente in occasione delle ultime settimane della sua vita, quando tutto il mondo si trovò trepidante attorno al suo capezzale, e accolse con profondo dolore la notizia della sua morte, avvenuta la sera del 3 giugno 1963. Fu beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre del 2000, e canonizzato da papa Francesco il 27 aprile 2014.



Padre David Maria Turollo

Nono di dieci fratelli, Giuseppe Turollo nacque nel 1916 a Coderno (Udine), da una famiglia contadina, umile e molto religiosa. A soli 13 anni, fece il suo ingresso in un convento vicentino dell’Ordine Servita. Nel 1940 fu ordinato sacerdote con il nome di David Maria nel santuario della Madonna di Montebelluna a Vicenza. Sempre in quell’anno si trasferì a Milano, dove completò i suoi studi in filosofia all’Università Cattolica. Durante l’occupazione nazista di Milano collabora attivamente con la resistenza antifascista, creando e diffondendo dal suo convento il periodico clandestino l’Uomo, un titolo significativo che testimonia la sua scelta dell’umano contro il disumano, dell’“essere nel mondo senza essere del mondo”. Fu per un decennio predicatore nel duomo di Milano, finché per alcune sue posizioni, non proprio in sintonia con la dottrina ufficiale della Chiesa, venne dal suo stesso ordine allontanato e inviato all’estero. Il nuovo corso della Chiesa, con il Concilio Vaticano II, favorì il suo ritorno a Milano all’inizio degli anni sessanta, ritorno che fu favorito anche dall’interessamento del sindaco di Firenze, Giorgio La Pira. Fu amico di Pier Paolo Pasolini che lo aiutò nella realizzazione del suo unico film “Gli Ultimi” (1962). Dopo la morte di papa Giovanni XXIII, cui era molto legato, nel 1964 si stabilì a Sotto il Monte, presso l’Abbazia di Fontanella, dove, fra l’altro, fondò la Casa di Emmaus, comunità aperta a persone di tutte le fedi, anche agli atei. Morì il 6 febbraio del 1992 nell’ospedale S. Pio X di Milano; le sue esequie furono celebrate dal cardinale Carlo Maria Martini. Se la sua posizione teologica e dottrinale è stata spesso oggetto di critiche e discussioni, anche da parte delle autorità ecclesiastiche, la sua azione pastorale fu universalmente apprezzata perché sempre improntata a un forte e problematico senso morale e alla solidarietà verso tutti i poveri e i perseguitati. Notevole è la sua produzione poetica: da ricordare le raccolte “Io non ho le mani” (1948), “Se tu non riapparirai” (1963), “Il sesto Angelo” (1976), e il volume riassuntivo “O sensi miei, Poesie” (1990). Tra i saggi, da ricordare “Tempo dello Spirito” (1966), e “Il dramma di Dio” pubblicato nel 1996, dopo la sua morte.



Monastero Benedettino di Sant' Egidio di Fontanella

Gli Affreschi

Gli affreschi più antichi sono databili al XII secolo, lo testimoniano i pochi lacerti rinvenuti nella zona presbiteriale: un angelo che solleva in alto l'agnello pasquale su un piatto (scudo?), il busto di un vescovo benedice, frammenti di figura di un santo; tutti gli altri sono del XV-XVI sec.

A sinistra dell'ingresso S. Antonio Abate con il bastone a T e una fiamma, simbolo del "fuoco di Sant'Antonio da cui proteggeva; un san Rocco con il bordone, il bastone dei pellegrini, sulla mantella sono rappresentate le chiavi di S. Pietro, testimonianza del suo pellegrinaggio a Roma.

Dalla parte opposta Madonna che allatta il Bambino, affresco "strappato" e posizionato nella navata destra; il tema della Madonna allattante scomparirà in seguito alla Riforma protestante, la Chiesa esalterà più la soprannaturalità della maternità di Maria che la sua umanità.

Al termine della navata sinistra, nella lunetta, Vergine in trono con Bambino e due Sante; nell'absidiola, Cristo uscente dal sepolcro con una grande croce e due Santi; nel catino, Tentazioni di s. Egidio; questi affreschi sono attribuiti a Cristoforo Baschenis mentre sono da lui firmati e datati quelli dell'absidiola destra.

Nel catino, Cristo benedicente tra schiere di angeli e testine di cherubini; nell'arcata absidale, San Rocco tra S. Egidio e s. Sebastiano; ai lati episodi della vita di S. Rocco; a sinistra, S. Rocco rifocillato da un cane, nel riquadro sotto la firma "CRISTOFORUS BASCHENIS DE AVERARIS PINXIT; a destra S. Rocco guarisce gli appestati con il segno della Croce, sotto la data "1576". Nel catino dell'abside centrale, Cristo Pantocratore (Onnipotente) benedicente (foto sopra), racchiuso in una mandorla dorata, regge un libro con la scritta "Ego sum lux mundi; via, veritas et vita" intorno i quattro evangelisti con il proprio simbolo.



Un politico ne salva un altro

Nel corso dei restauri del 1910 fu scoperto un grande politico rinascimentale affrescato, nascosto sotto il polittico ligneo di Gavasio (o Gavazzi) da Poscante (foto a sinistra) che lo aveva protetto dalle coperture a calce utilizzate per disinfettare le chiese durante le epidemie, in particolare nei periodi della peste. Tre arcate protettive incorniciano i santi, al centro San Pietro Martire con la testa spaccata dalla mannaia, tiene nelle mani la palma, simbolo del martirio ed il Vangelo come professione di fede; in basso, inginocchiata, la famiglia committente, da una parte il padre con i figli, dall'altra la madre con le figlie; rappresentati più piccoli secondo i canoni gerarchici della pittura medioevale.

Ai lati San Sebastiano trafitto diagonalmente dalle frecce e San Cristoforo con il Bambino sulle spalle pure posizionato in diagonale, espedienti studiati dall'artista per dare maggior

profondità; nella lunetta Compianto su Cristo morto tra la Madonna e S. Giovanni Evangelista, la spaziabilità è data dal piano del sepolcro contrapposto al braccio orizzontale della croce; ai lati un San Rocco mutilo della testa, manca completamente la figura del santo a sinistra, quasi certamente, per devozione popolare, un San Sebastiano.

Il polittico "salvatore" (foto a destra) è diviso in sei scomparti racchiusi in una ricchissima ancona lignea intagliata e dorata. Nelle tre tavole centrali, di dimensioni maggiori, Sant'Egidio Abate in abiti pontificali di squisita fattura pittorica, seduto in trono dorato su sfondo bleu; ai lati S. Agostino tiene un libro aperto, forse una delle sue opere teologiche, sul capo ha il triregno, tiara papale simboleggiante le tre Chiese: militante, purgante e trionfante, forse una "stravaganza" pittorica per richiamare il tentativo del Santo di comprendere il mistero della SS. Trinità.

Nei tre scomparti superiori, con immagini a mezza figura, si ripetono gli sfondi: oro nei pannelli laterali e bleu in quello centrale; in mezzo Madonna con Bambino, sopra l'aureola dorata una corona sostenuta da due angeli, ai lati S. Sebastiano e S. Rocco. Alla base del polittico v'era una predella con fornelle che rappresentavano il Redentore morto e, ai lati quattro piccoli angeli piangenti e i dodici apostoli su sfondo oro; questa parte del polittico, ritenuta dalla critica "di eccellente valore artistico" fu rubata nel 1973.

a cura di Maria Ghisalberti

